

Eliminazione Canone, truffa elettorale

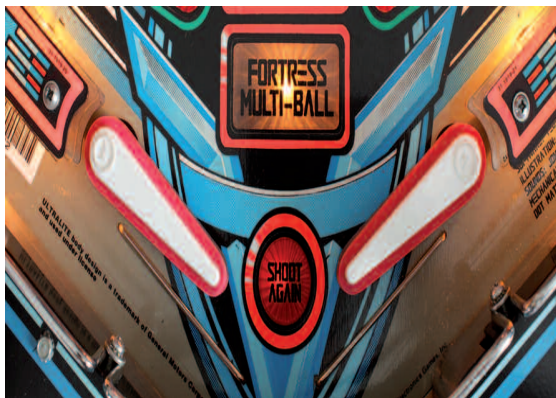
La proposta del Partito Democraticico di abolire l'imposta assume l'aspetto di un imbroglio elettorale visto che a pagare per il servizio pubblico televisivo sarebbero comunque i cittadini. Calenda: "una presa in giro"



Il tilt grillino dal doppio significato

di ARTURO DIACONALE

I massimi dirigenti del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo in testa, manifestano la massima soddisfazione per i problemi di affollamento che stanno mandando in blocco la piattaforma di Rousseau a cui debbono iscriversi i partecipanti alle parlamentarie. Considerano quel tilt un segno inequivocabile di successo. La loro convinzione è che più aumenta il tilt, più si dimostra che i grillini hanno dalla loro una spinta popolare incontenibile destinata a portarli



alla vittoria nelle prossime elezioni di marzo. Contenti loro, contenti tutti. Ma questo tilt segno di successo può essere inteso anche come un segnale dal significato completamente diverso. Ad esempio, come un indicatore statistico dell'alto livello della disoccupazione...

Continua a pagina 2

Gli omini di marzo

di VITO MASSIMANO

L'introduzione dell'Euro con quelle modalità e a quei valori improvvidamente accettati da Romano Prodi, ha dimezzato i redditi e i risparmi degli italiani".

Questo è l'affondo di Silvio Berlusconi contro l'allora presidente del Consiglio Prodi. Un attacco che suscita la reazione del professore: "È surreale che Silvio Berlusconi punti il dito accusatorio per la gestione dell'introduzione dell'Euro. E ci sarebbe da ridere perché fu proprio il suo governo che non volle gestire questa fase come invece avvenne in tutti gli altri Paesi".

Insomma, a ridosso delle elezioni di marzo 2018 – nonostante la cosa appaia surreale – a darsene di santa ragione sono ancora Prodi e Berlusconi, i prota-

grandi personalità che hanno calcato la scena politica italiana non c'è stato niente, solo mezze figure, comparse e commedianti di second'ordine.

La seconda è che, a parte le evidenti difficoltà nel cercare un successore, probabilmente Prodi e Berlusconi hanno agito con egoismo, hanno pensato a cogliere il loro attimo senza preoccuparsi di lasciare una qualsivoglia eredità, una scuola che potesse sopravvivere alla loro avventura politica.

La terza considerazione è che, se l'Italia si scalda ancora per uno scontro – diciamo così – in stile maggioritario, è evidente che la democrazia dell'alternanza costituisca un elemento di chiarezza per l'elettore che l'ha apprezzata e che la rimpiangerà a valle di questa...

Continua a pagina 2

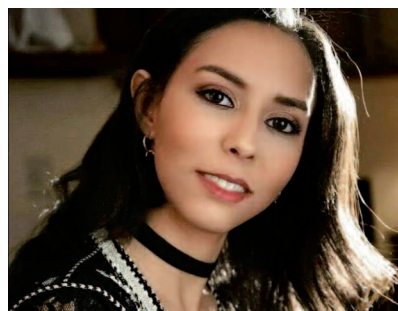


Mogherini, Boldrini, Bonino: donne che fanno male alle donne

di CRISTOFARO SOLA

Kawtar Barghout è una giovane italiana di origini marocchine. Ad essere precisi, Kawtar è giunta in Italia al seguito della famiglia quando aveva appena 2 anni. Solo di recente, a 24 anni, ha chiesto e ottenuto la cittadinanza nel nostro Paese. La sua è una storia d'immigrazione risolta felicemente con la

piena integrazione, sociale e culturale, nella comunità nazionale che la ha accolta. Da una come lei i benpensanti nostrani avrebbero gradito ricevere un entusiastico appoggio alla battaglia "civile" ingaggiata, finora senza successo, dalla sinistra multiculturalista sul cosiddetto "Ius soli". Invece, Kawtar sorprende e spiazzava per la sua determinazione nel sostenere che quella riforma, presentata



dai progressisti come condizione indispensabile per rimettere in pari la bilancia della giustizia sociale in Italia...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il tilt grillino dal doppio significato

...nel nostro Paese. O come la spia della voglia di un lavoro sicuro e ben retribuito in crescita continua all'interno di una società dove domina la precarietà occupazionale e i bassi salari anche per le occupazioni stabili.

I dirigenti grillini dicono che se il tilt è provocato da gente che è disposta a sottoscrivere le regole da setta leninista dello statuto del movimento, ad impegnarsi a versare soldi al partito e a pagare una penale di centomila euro in caso di rottura, vuol dire che il vento è in poppa e il trionfo elettorale è vicino. Ma per un disoccupato, per un precario da quattro o cinquecento euro al mese, per un impiegato od operaio con reddito non superiore a duemila euro mensili, per un pensionato con retribuzione non d'oro ma di bronzo, come resistere al richiamo di uno stipendio per cinque anni di seguito che, anche dopo un sostanzioso versamento al partito, non sarebbe mai inferiore ai diecimila euro al mese?

Naturalmente non si deve escludere che il tilt sia frutto di una partecipazione non legata al richiamo economico e motivata solo da una irresistibile spinta ideale. Il denaro, si sa, non garantisce la felicità e neppure l'impegno politico. Però aiuta. Anche a calcolare che i centomila di penale in caso di rottura sarebbero appena un quinto di quanto si potrebbe incassare in cinque anni di mandato parlamentare! Comunque un affare da non perdere per chi sogna i diecimila euro al mese!

ARTURO DIACONALE

Mogherini, Boldrini, Bonino: donne che fanno male alle donne

...sia un'idiozia. Non serve a nulla. Kawtar, a sostegno del suo giudizio, mostra, in diretta dagli studi televisivi de "La7", la documen-

tazione cartacea raccolta con ragionevole facilità nel suo Paese d'origine per ottenere la cittadinanza italiana.

Diventare italiani, dunque, si può. Basta volerlo nel modo giusto, non occorrono automatismi legislativi per conferire a qualcuno qualcosa di prezioso che va guadagnata e non, come vorrebbe la sinistra, regalata. Ascoltare la giovane musulmana neo-italiana ricorda un po' la favola del bambino e del re nudo. C'era bisogno della sincerità di una giovane donna per scoprire ciò che era palese ma che per opportunismo o conformismo molti hanno voluto testardamente negare. Cioè che lo Ius soli è una forzatura ideologica dei fautori del multiculturalismo che non risponde ad alcun criterio reale di giustizia sociale. Su questo fronte la sinistra ha mostrato la sua disarmante nudità.

Ma non è tutto. Kawtar Barghout ci ha donato un'autentica perla di saggezza quando ha definito il comportamento prone verso le autorità islamiche delle signore della politica italiana ed europea: Laura Boldrini, Emma Bonino e Federica Mogherini, un oltraggio alla causa delle donne musulmane che combattono per l'emancipazione nei loro Paesi. Quelle teste velate al cospetto dei potenti degli Stati islamici alla giovane Kawtar non sono piaciute. Peggio, hanno provocato rabbia e frustrazione per un'ostentata sudditanza delle occidentali che nuoce principalmente alla causa delle donne musulmane. Come combattere il radicalismo che è un portato delle interpretazioni più restrittive della religione islamica, si è chiesta Kawtar, se le prime a prostrarsi al maschilismo, anche violento, di certe culture sono proprio quelle donne europee che si spacciano per campionesse della parità di genere e del riconoscimento della dignità femminile? Che forza questa Kawtar! Non l'ha mandato a dire alle nostre vestali del politicamente corretto. Si è occupata di persona di far sapere a tutte le loro, progressiste a corrente continua, che certe debolezze e ammiccamenti ai potenti di turno dell'islamismo sono una pu-

gnalata piantata alla schiena di chi, in contesti complicati e repressivi, combatte per affermare i propri diritti di libertà. È vero, quelle teste velate fanno a pugni con un'altra immagine che i più anziani di noi portano nel cuore ricordando con grande ammirazione una piccola grande donna italiana.

Oriana Fallaci, differentemente dalle suffragette dell'odierna politica nostrana, ebbe il coraggio di sfidare l'oscurantismo degli ayatollah. Il 26 settembre 1979, durante un'intervista-confronto con l'ayatollah Khomeini che da poco aveva rovesciato il trono dello Scià di Persia, quello scricciolo di donna si tolse improvvisamente il chador, che le avevano costretto a indossare come condizione per tenere l'intervista, definendolo uno stupido "cencio da Medioevo" e un simbolo della segregazione femminile. La Fallaci che non ebbe paura di dare del tiranno e del fascista alla massima guida spirituale del nuovo Iran, gli contestò che costringeva le donne "a nascondersi come fagotti sotto un indumento scomodo e assurdo con cui non si può lavorare né muoversi". A quarant'anni quasi di distanza da quello straordinario pezzo di giornalismo abbiamo compiuto un bel salto all'indietro precipitando dalle altezze di una Fallaci che sfida l'oscurantismo misogino di un Islam retrogrado scoprendosi il capo, alla pusillanimità di una Mogherini o di una Boldrini che si coprono la testa per compiacere i nuovi padroni.

Sapevamo bene della codardia di una cultura progressista che pur di non contraddire i suoi presupposti ideologici è pronta a farsi complice delle peggiori espressioni della tirannia, ma c'è voluta Kawtar Barghout, una semplice ragazza musulmana innamorata della terra che l'ha accolta, a ricordarcelo. Ce ne vorrebbero altre cento, mille Kawtar Barghout per risvegliare dal sonno della ragione, nel quale sono sprofondati per effetto del sortilegio multiculturalista, quegli italiani che hanno ancora la mente intorpidita.

CRISTOFARO SOLA

Gli omini di marzo

...campagna elettorale che si preannuncia senza leader a confronto, senza competizione su temi chiari, senza coalizioni ben definite, senza responsabilità chiare tra chi governa e chi fa opposizione e con una serie di vacue promesse tipiche del proporzionalissimo chiù pilu pi tutti buono per portare voti alla lista.

L'Italia aveva il maggioritario e l'ha distrutto per colpa di personaggi come Gianfranco Fini che hanno minato alle fondamenta la vocazione maggioritaria che i grandi partiti italiani avevano provato a darsi. Adesso non ci rimane che assistere tristemente alla pietosa pantomima di personaggi minori come Matteo Renzi e le sue spaccionate, i grillini con il loro italiano ciabattato e le idee confuse e Laura Boldrini con le sue stravaganti priorità fatte di migranti, cognomi delle madri dati ai figli, rom da valorizzare, islamici da cui imparare la cultura, fascistofobie e puttanate varie.

VITO MASSIMANO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org